

Joanna Grądział-Wójcik

Alla Prof.ssa Ewa Kraskowska

Si tratta di un argomento adatto almeno a un libro. Un tema così vasto, che comprende le relazioni tra la poesia di Wisława Szymborska e le opere di altre scrittrici, richiederebbe un'ampia introduzione storica e letteraria, oltre che metodologica, che mostrasse da un lato la posizione della poetessa nella storia della letteratura polacca del XX secolo, la ricezione dei suoi testi e la loro immersione in una rete di relazioni intertestuali e di ispirazioni, e dall'altro definisse in modo condiviso il significato e la portata del termine "poesia delle donne", che costituisce il piano interpretativo di riferimento. È naturalmente impossibile in questo breve testo coprire tutte queste aree con la dovuta attenzione, soprattutto perché i legami tra l'opera di Szymborska e la poesia di altre autrici non sono un argomento popolare tra gli studiosi. Inoltre, possono persino diventare una sfida rischiosa o addirittura pericolosa, come – a titolo di aneddoto – mi ha confermato la reazione del professor Michał Rusinek, segretario della Premio Nobel, quando ho condiviso con lui l'argomento previsto per questo articolo. Va quindi precisato fin da subito che se la poesia *Autotomia*, dedicata a Halina Poświatowska, così come le conseguenze intertestuali e di visione del mondo del dialogo implicito in questo testo possono essere oggetto di considerazione, non lo sarà di certo l'opinione privata di Szymborska su Poświatowska.

Non dedicherò attenzione alla dimensione biografica, extraletteraria, sociale o aneddotica della narrazione del rapporto di Szymborska con altre poetesse, per quanto interessante e utile a costruire un contesto di lettura. L'ambito di questo studio, o indagine preliminare, sarà la poesia dell'autrice di *La fine e l'inizio* in una prospettiva comparata, in relazione alla categoria di "poesia delle donne" piuttosto che di poesia "femminile" o femminista. Vorrei quindi riflettere – senza pretese di esaustività o di giungere a conclusioni definitive – sugli intrecci storico-letterari della sua opera, ovvero sulla sua dimensione comunitaria, di potenziale "sorellanza" e, allo stesso tempo, sulla singolarità di questa originale proposta poetica, che diventa ancora più evidente se confrontata con altri progetti artistici paralleli o correlati.

Questa natura dialogica delle opere poetiche scritte da donne non è in realtà così comune e ovvia come potrebbe sembrare – perché se le poetesse sono state

messe a confronto, ciò è avvenuto più spesso con poeti che con altre poetesse, ad esempio Szymborska e Zbigniew Herbert, Szymborska e Czesław Miłosz, con cui è stata messa a confronto anche l'opera di Julia Hartwig; Bogusława Latawiec e Julian Przyboś, Krystyna Miłobędzka e Bolesław Leśmian, Tymoteusz Karpowicz e Miron Białoszewski.¹ Rari sono stati anche gli accostamenti tra gli idiomi poetici femminili (la situazione è leggermente migliore per quanto riguarda la prosa) che hanno permesso di confrontarne l'opera e di ricostruirne le reciproche connessioni e le linee di sviluppo. In effetti, le interpretazioni della poesia femminile evidenziano la separatezza, o insularità, di questa poesia, meno propensa al dialogo rispetto a quella scritta dagli uomini, più spesso incline a sottolineare la propria specificità o indipendenza. Julia Hartwig ha scritto: "Non sono mai appartenuta a nessun gruppo poetico e ancora oggi cerco di mantenere questa collocazione a parte".² Szymborska si è espressa in modo simile in versi, affermando ironicamente che "la defunta / dai gruppi letterari stesse ben distante".³

Ciò non significa, tuttavia, che siano mancati i legami storico-letterari e le ispirazioni poetiche, che spesso hanno preso un corso diverso dalle linee di sviluppo della storia letteraria polacca del XX secolo descritte (di solito da una prospettiva "maschile") nei compendi. Solo gli ultimi due decenni hanno smosso le acque in ambito storico-letterario, con un incremento dei testi relativi alla poesia femminile, basti citare le pubblicazioni *Dziewięć światów. Współczesne poetki polskie* di Iwona Smolka (Varsavia 1997), *Sylwetki, tematy i konwencje liryki kobiecej* di Anna Legeżyńska (Poznań 2009), *Między Młodą Polską, Skamandrem i Awangardą. Kobiety piszące wiersze w dwudziestoleciu międzywojennym* di Agata Zawiszewska (Szczecin 2015) o *Przymiarki*

¹ Cf. W. Ligęza, *Bez rutyny. O poezji Wisławy Szymborskiej i Zbigniewa Herberta*, Kraków, Instytut Myśli Józefa Tischnera, 2016; A. Legeżyńska, *Gdyby Czesław Miłosz był kobietą...*, in *Pochwała istnienia. Studia o twórczości Julii Hartwig*, oprac. B. Kulesza-Gulczyńska, E. Winiecka, Poznań, Bogucki Wydawnictwo Naukowe, 2015, pp. 19-32; A. Nasiłowska, *Czułość i odpowiedzialność*, in J. Hartwig, *Inna wyspa*, red. A. Nasiłowska, Warszawa, Państwowy Instytut Wydawniczy, 2018, pp. 7-8; J. Grądział-Wójcik, "...zobaczone, dotknięte, pomyślane". *Bogusława Latawiec i Julian Przyboś; "Lekcje biologii", czyli Miłosz czyta Szymborską*, in Eadem, *Przymiarki do istnienia. Wątki i tematy poezji kobiet XX i XXI w.*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM, 2016, pp. 149-179, 180-194; E. Winiecka, *Z wnętrza dystansu: Leśmian – Karpowicz – Białoszewski – Miłobędzka*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM, 2012.

² J. Hartwig, *Dawać do siebie dostęp zachwytoi. Wystąpienie z okazji nadania tytułu doktora "honoris causa" Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza w Poznaniu*, in *Pochwała istnienia*, cit., p. 10.

³ W. Szymborska, *Epitaffio*, in Eadem, *La gioia di scrivere. Tutte le poesie (1945-2009)*, a c. di P. Marchesani, Milano, Adelphi, 2009, p. 151.

do istnienia. *Wątki i tematy poezji kobiet XX i XXI wieku* di Joanna Grądział-Wójcik (Poznań 2016),⁴ nonché gli approcci multiautoriali come *(Nie)opisane. Poetki polskie XX i XXI wieku*, numero tematico in due parti di “Poznańskie Studia Polonistyczne”,⁵ la monografia collettiva *Formy (nie)obecności. Szkice o współczesnej poezji kobiet*⁶ o, infine, l’approccio trasversale e ravvicinato allo stesso tempo – una sorta di “tentativo di abbracciare la totalità” – *Stulecie poetek polskich. Przekroje – tematy – interpretacje*.⁷ Gli autori di questi studi – in realtà per la maggior parte donne – presentano ritratti individuali di autrici, proiettando la loro poesia sullo sfondo storico e letterario, ma cercano anche connessioni e continuità tra di esse, rintracciano e ricostruiscono temi e motivi comuni, raccontando allo stesso tempo la storia dell’emancipazione di queste donne scrittrici attraverso il mezzo letterario. In questo modo, riescono in misura significativa a riempire una serie di spazi bianchi relativi al ruolo delle poetesse nella comunicazione letteraria polacca del XX e XXI secolo, oltre a valorizzare quelle trattate come “secondarie”, dimenticate o percepite in modo stereotipato. Szyborska è una delle poche autrici ad aver conquistato una posizione consolidata nel Parnaso letterario insieme a Maria Pawlikowska-Jasnorzewska, Halina Poświatowska, Anna Świrszczyńska, Julia Hartwig o Krystyna Miłobędzka. Anche lei, tuttavia, risente del problema dei cliché interpretativi, in particolare degli approcci semplicistici contenuti in libri di testo, antologie e compendi. La storia della poesia polacca contemporanea, presentata in particolare in *Stulecie poetek polskich*, si propone proprio di rompere e ribaltare i cliché storici e letterari nella percezione della “poesia femminile” e i meccanismi di esclusione della sua ricezione, che riguardano anche le autrici più riconosciute. Un compito im-

⁴ Un altro importante compendio è la guida enciclopedica *Pisarki polskie od średniowiecza do współczesności*, che passa in rassegna la presenza delle autrici polacche nella storia della letteratura, dove le scrittrici di prosa dominano sulle poetesse; cf. G. Borkowska, M. Czermińska, U. Phillips, *Pisarki polskie od średniowiecza do współczesności: przewodnik*, Gdańsk, Słowo/obraz terytoria, 2000.

⁵ *(Nie)opisane. Poetki polskie XX i XXI wieku*, “Poznańskie Studia Polonistyczne. Seria Literacka”, 32 e 33 (2018).

⁶ *Formy (nie)obecności. Szkice o współczesnej poezji kobiet*, red. J. Grądział-Wójcik, A. Kwiatkowska, E. Sołtys-Lewandowska, Kraków, Universitas, 2018.

⁷ *Stulecie poetek polskich. Przekroje – tematy – interpretacje*, red. J. Grądział-Wójcik, A. Kwiatkowska, E. Rajewska, E. Sołtys-Lewandowska, Kraków, Universitas, 2020. Questa monografia presenta l’opera di poetesse polacche note, meno note o anche dimenticate, prodotta nel corso dell’ultimo secolo, dall’inizio del XX secolo al secondo decennio del XXI secolo, prendendo in considerazione la loro opera poetica e traduttiva, compresa quella rivolta a un pubblico giovane.

portante e ancora attuale per la storia degli studi letterari polacchi è l'allargamento e la rivalutazione del campo dei riferimenti storico-letterari che si sta verificando negli ultimi anni, attraverso l'inclusione di narrazioni scritte da donne nella storia multiforme della poesia contemporanea, che è parte integrante del processo culturale e restituisce alle autrici il posto, spesso trascurato, che spetta loro nella mappa della letteratura polacca.

Una questione a parte, che qui posso solo accennare, è la prospettiva metodologica di questa narrazione. Sto deliberatamente usando la categoria "poesia delle donne" piuttosto che "poesia femminile", rifiutando una definizione valorizzante e stereotipata di opere solitamente definite da caratteristiche in opposizione con quelle "maschili", come la tenerezza, il sentimentalismo o la mancanza di padronanza della forma. La poesia delle donne comprende tutte le autrici, indipendentemente dal fatto che scelgano di scrivere "da donna" o "da uomo",⁸ indipendentemente dal fatto che i loro "io" parlanti espongano il proprio genere ammettendo di essere una donna e descrivendo le esperienze esistenziali, sociali o biologiche legate a questa condizione, oppure che mascherino il proprio genere o si astengano dal rivelarlo, non attivando nei loro testi le problematiche ad esso connesse. Se consideriamo la poesia delle donne come un insieme di caratteristiche tematiche e stilistiche che esulano da una valutazione, come l'autobiografismo, la corporeità, l'esposizione dell'esperienza psicosomatica del soggetto, la vita quotidiana, la frammentarietà o la ricerca dell'autodeterminazione della propria identità femminile, va ricordato che esse appariranno sempre nelle singole autrici in varie configurazioni e intensità, a seconda dei progetti poetici individuali. Indipendentemente dall'ambito e dal modo in cui viene definita la "poesia delle donne", il concetto è descrittivo, non valorizzante, né è una semplice inversione delle caratteristiche del "testo maschile".⁹

La poesia di Szyborska in genere non rivela la femminilità del suo soggetto; sarebbe molto più difficile scrivere del soggetto (nella forma femminile) delle sue poesie che non nel caso della poesia di Anna Świrszczyńska o di Halina Poświatowska. La problematicità dei suoi testi non dipende tanto dal suo

⁸ Espressione di Ewa Kraskowska, ripresa da Jonathan Culler (cf. di quest'ultimo, *On Deconstruction. Theory and Criticism After Structuralism*, New York, Routledge, 1992, p. 43) in modo leggermente modificato; si veda E. Kraskowska, *Piórem niewieścim: z problemów prozy kobiecej dwudziestolecia międzywojennego*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM, 1999, p. 9; Eadem, *Czytelnik jako kobieta. Wokół literatury i teorii*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM, 2007, pp. 32-45.

⁹ Cf. E. Sołtys-Lewandowska, *Literatura kobieca a literatura kobiet*, in *Stulecie poetek polskich*, cit., pp. 21-33.

essere una donna, quanto dalla sensazione di essere una persona mortale in un mondo privo di garanzie trascendenti, che si interroga costantemente sull'esistenza e ne trascende i limiti, e il cui genere è di secondaria importanza nella maggior parte dei testi. Ciò è legato anche alla reticenza autobiografica di queste poesie, che nel migliore dei casi cifrano o universalizzano profondamente le esperienze private della poetessa, costituendo "storie personali lasciate in sospenso", come le ha definite Wojciech Ligęza.¹⁰ Il che non significa, di per sé, che non si trovi nella poesia della Szyborska un riflesso di quelle "categorie vivacemente discusse dalle teoriche femministe, come la maternità, la follia, la volubilità, la natura, la fanciullezza, il rapporto con la madre, la scrittura, la sorellanza, ecc. che costituiscono la cosiddetta 'esperienza femminile'",¹¹ presentate con parsimonia nelle sue poesie e interpretate nella prospettiva universalizzante caratteristica della poetessa. L'avvicinamento alla storia umana individuale è di solito accompagnato da uno smascheramento intellettuale, spesso ironico, a distanza, di stereotipi e convenzioni (basti citare *Vietnam*, *Paesaggio*, *La moglie di Lot*, *Accanto a un bicchiere di vino*, *Ritratto di donna* o *Nozze d'oro*). Un tema importante in quest'opera, capace di suscitare confronti con il lavoro di altre poetesse, sarebbe per esempio l'interpretazione offerta da Szyborska alla figura della "bambina", che appartiene all'immaginario femminista permanente.¹² Si tratta di una figura che ricorre nella sua poesia in numerose e varie versioni, a volte anche in un contesto autobiografico (ad esempio *Una bimbetta tira la tovaglia*, *Riso* o *Un attimo a Troia*). Le "bambine" di Szyborska sono espressive ed emancipate, "curiose, esplorative, coraggiose, piene di energia interiore", ricordano la ribelle Alice dall'altra parte dello specchio, pur facendo "dell'ambivalenza e della contraddizione [...] l'asse compositivo di una storia di donna",¹³ come nel caso di *Ritratto di donna*, una poesia che riconosce la soggettività femminile e ne racconta l'esperienza "adulta".¹⁴

¹⁰ W. Ligęza, *Wstęp*, in W. Szyborska, *Wybór poezji*, red. W. Ligęza, Wrocław, Zakład Narodowy im. Ossolińskich, 2016, p. VIII.

¹¹ K. Szopa, *Czytanki dla Arachne*, in *Warkoczami. Antologia nowej poezji*, red. S. Głuszak, B. Gdula, J. Mueller, Warszawa, Staromiejski Dom Kultury, 2016, p. 272.

¹² Cf. A. Mrozik, *Akuszerki transformacji. Kobiety, literatura i władza w Polsce po 1989 roku*, Warszawa, Wydawnictwo IBL PAN, 2012, p. 229.

¹³ E. Sołtys-Lewandowska, *Ja-kobieta. Inicjacja, macierzyństwo, utrata*, in *Stulecie poetek polskich*, cit., p. 247.

¹⁴ Si veda, ad esempio, J. Bożyk, *Stereotyp czy ideal? Wokół interpretacji "Portretu kobiecego"*, in *O wierszach Wisławy Szyborskiej. Szkice i interpretacje*, red. J. Brzozowski, Łódź, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, 1996, pp. 74-86; J. Majda, *Portrety kobiece*, in Idem, *Świat poetycki Wisławy Szyborskiej*, Kraków, Impuls/Text, 1996, p. 32.

Significativamente, attivando il punto di vista femminile, Szymborska guarda ogni volta oltre la propria o altrui biografia, trascende il quadro dell'esperienza individuale e risponde a domande importanti non solo per le donne, disancorando al contempo il suo racconto dagli orpelli stilistici della convenzione "femminile", storicamente associata all'espressività, alla tenerezza, alla frammentarietà o a un peculiare eccesso di metaforicità satura di carnalità.¹⁵ L'autrice incarna così – o meglio delinea, costruisce nella sua opera – uno dei modelli degli studi della poesia delle donne del Novecento che costituiscono una proposta storico-letteraria spesso citata per l'ordinamento della poesia delle donne contemporanea, e anche per il loro confronto. Małgorzata Czermińska ha distinto anni fa quattro modelli di femminilità graduabili e per lo più intersecantisi, radicati nella letteratura degli anni Venti e Trenta e presenti nei decenni successivi del Novecento: nostalgico, femminista, sensuale-emotivo e intellettuale-estetico.¹⁶ La poesia della Szymborska rappresenta quest'ultimo, che – nonostante la sessualità mascherata o repressa – pone l'accento sull'individualità, sulla vita intellettuale e spirituale e sulla partecipazione attiva alla cultura del soggetto femminile, opera spesso e volentieri con l'ironia e costruisce la figura di una persona indipendente, un'artista, un'intellettuale, che non definisce il suo ruolo in termini di amore e maternità, e che è talmente affermata nel suo senso di sovranità da non sottolineare la necessità della lotta contro il dominio maschile. Oltre a Szymborska, la studiosa cita Anna Kamieńska, Julia Hartwig ed Ewa Lipska, nomi che ricorrono più volte negli studi letterari, talvolta affiancati da Urszula Koziół o Ewa Kuryluk come rappresentanti di una poesia che intellettualizza fortemente l'esperienza esistenziale e inibisce l'emotività diretta dell'"io" che la sperimenta.¹⁷ Nelle ipotesi interpretative invalse della poesia delle donne contemporanea, Szymborska occupa quindi una posizione forte tra le scrittrici la cui opera intellettualizzata e universalizzata, distanziata dalla "femminilità" stereotipata, viene solitamente contrapposta all'opera individualizzata e autobiografica che rivela la propria identità di genere, come nella poesia di Maria Pawlikowska-Jasnorzewska, Anna Świrszczyńska, Małgorzata Hillar o Halina Poświatowska. Questo spazio di confronto internamente polarizzato diventa così fonte di ispirazione per la giu-

¹⁵ Cf. G. Borkowska, *Metafora drożdży. Co to jest literatura/poezja kobieca*, in *Ciało i tekst. Feminizm w literaturoznawstwie – antologia szkiców*, red. A. Nasiłowska, Warszawa, Wydawnictwo IBL PAN, 2001, pp. 74-75.

¹⁶ Questi modelli segnano i poli interagenti tra cui si svolge la pratica letteraria; solo quello nostalgico e quello femminista sembrano inconciliabili. Cf. *Pisarki polskie od średniowiecza do współczesności*, cit., pp. 174-175.

¹⁷ Cf. E. Winiecka, *Technika i media w poezji kobiet*, in *Stulecie poetek polskich*, cit., p. 562.

stapposizione o il confronto di Szyborska con altre poetesse affini o polarmente opposte.

Va ricordato, tuttavia, che le linee di sviluppo storico-letterarie dei modelli citati procedono in modo parallelo e non conflittuale, talvolta incrociandosi o sovrapponendosi, mentre i potenziali “poli” delle soluzioni poetiche non sempre si rivelano essere antagonisti, soprattutto quando si passa dal livello delle categorizzazioni storico-letterarie alla lettura ravvicinata dei testi. Così, Kazimiera Iłakowiczówna e Anna Świrszczyńska, pur tendendo a modelli nostalgici ed emotivo-corporei, sono anche intellettuali nella loro poesia, e le emozioni accuratamente camuffate e controllate di Szyborska, l’autobiografia profondamente cifrata o “il senso della natura biologica del corpo”¹⁸ trovano espressione in molti suoi testi, emergendo da sotto le frasi strutturate intellettualmente. Allo stesso modo, un confronto tra la poesia di Szyborska e quella di Świrszczyńska “nella prospettiva della vita quotidiana”, come ha fatto Małgorzata Baranowska, invita a rivalutazioni interpretative e a spostamenti tra le varianti,¹⁹ e questo paesaggio poetico dell’esperienza quotidiana potrebbe essere ulteriormente complicato evocando Krystyna Miłobędzka, che è immersa nella colloquialità e allo stesso tempo la tematizza.

Sarebbe interessante guardare al percorso creativo di Szyborska sullo sfondo di scrittrici vicine a lei per generazione; confrontare la poesia della Premio Nobel – anche nel contesto delle condizioni storiche, sociali e politiche – con i risultati artistici delle succitate Anna Kamieńska (1920-1986) e Julia Hartwig (1921-2017), la cui infanzia e giovinezza si collocano nel periodo dell’indipendenza polacca tra le due guerre, il cui esordio avviene dopo la guerra e la cui scrittura matura si sviluppa dopo il 1956. Tutte loro hanno trovato un posto fisso negli studi storico-letterari e appartengono alle “personalità necessarie” della poesia polacca del Novecento,²⁰ con visioni del mondo artistiche distinte che si traducono in dizioni e strumentari poetici diversi. Le loro opere, tuttavia, non sono state confrontate in modo esaustivo tra di loro, anche se si possono trovare molti ambiti che si integrano invitando a una riflessione più approfondita nella dimensione interpretativa e storico-letteraria, basti citare, ad esempio, le opere socio-realiste di Kamieńska e Szyborska, legate dal “punto di vista femminile” peculiare di entrambe.²¹ entrambe le poe-

¹⁸ Cf. M. Czermińska, *Pisarki polskie od średniowiecza do współczesności*, cit., p. 143.

¹⁹ M. Baranowska, *Szyborska i Świrszczyńska: dwa bieguny codzienności*, “Teksty Drukie”, 33/34 (1995), 3/4, pp. 256-263.

²⁰ Cf. M. Stala, *Radość czytania Szyborskiej, Wybór tekstów krytycznych*, oprac. S. Balbus, D. Wojda, Kraków, Znak, 1996, p. 105.

²¹ W. Ligęza, *Wstęp*, cit., p. LIII.

tesse erano inclini a una versione privata del realismo socialista, non raggiunta dai poeti attivi all'epoca, Tadeusz Różewicz o Tymoteusz Karpowicz.²²

Un confronto tra due progetti poetici distanziati nel tempo come quello di Wisława Szymborska e quello di Julia Hartwig sarebbe senz'altro d'ispirazione per raccontare la storia della poesia polacca del XX secolo e più recente, ma anche per la reinterpretazione dell'opera delle due autrici. Permetterebbe di mostrare la comunanza delle loro esperienze individuali, biografiche, storiche e socio-politiche, trasformate in storie distinte che differiscono artisticamente e filosoficamente, nonché di seguire le loro riflessioni intellettuali ed etiche, registrate in testi creati nell'arco dei sei decenni successivi alla guerra. Il racconto di questi progetti e delle loro autrici, che permette di cogliere affinità e tensioni da una prospettiva storico-letteraria e poetologica, diventerebbe allo stesso tempo una narrazione a doppio filo, ma intersecata e complementare, delle fasi successive della poesia polacca del dopoguerra, in particolare di quella scritta da donne, nonché dell'identità femminile alle prese con le sfide della storia polacca del XX secolo.

Questi potenziali spazi di confronto nelle opere di entrambe le poetesse sono molti. Uno di questi – finora troppo raramente esplorato in relazione alla poesia delle donne e allo stesso tempo riprova del potenziale ancora sottovalutato di questa opera – è l'esperienza della storia, così importante per la coscienza della generazione di Szymborska, nata negli anni Venti, per la quale “non la giovinezza né il progetto artistico hanno un ruolo primario, bensì il tipo di esperienza esistenziale dominato dalla storia”,²³ come giustamente detto da Anna Legeżyńska. A questa consapevolezza universale si aggiunge la sensibilità specificamente femminile di entrambe le poetesse, legata allo sguardo empatico e attento delle loro eroine o dei loro soggetti, sempre dalla parte degli esseri più deboli e offesi. La metafora animalesca della “storia liberata dalle catene” del XX secolo, coniata da Jerzy Stempowski, non sembra adattarsi all'opera delle donne, Szymborska compresa, le cui poesie, rendendoci consapevoli dell'aspetto totale e crudele delle guerre, parlano a nome delle vittime della storia, degli esseri più deboli e danneggiati – donne, bambini, ma anche animali incapaci di parlare della propria esperienza.²⁴ Szymborska, come Hart-

²² Cf. S. Burkot, *Spotkania z poezją współczesną*, Warszawa, Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne, 1977, p. 105.

²³ A. Legeżyńska, *Konflikt pokoleń jako element współczesnego procesu historycznoliterackiego*, in *Literatura i konflikty*, “Poznańskie Studia Polonistyczne. Seria Literacka”, 10 (2003), pp. 62-63.

²⁴ Per approfondire l'argomento si veda J. Grądziel-Wójcik, *Kobieta – historia – poezja*, in *Stulecie poetek polskich...*, cit.; si veda anche B. Karwowska, *Kobieca perspektywa w poezji*

wig e altre donne che hanno partecipato alla storia – Pawlikowska-Jasnorzewska, Świrszczyńska, Kamińska, Miłobędzka, Koziół, Latawiec o Lipska – costruisce nelle sue poesie “storie non convenzionali”,²⁵ riscrivendo la Grande Storia in piccole e impercettibili storie private, postulando la compassione, chiedendo giustizia per i loro eroi e prese di responsabilità per i crimini commessi dai loro autori. Allo stesso tempo, il modello espressivo di Szyborska, ironicamente sobrio e non biografico, si distingue rispetto agli altri e le sue poesie diventano un eccellente esempio di approccio alla storia in modo non eroico, da una prospettiva quotidiana, discutendo i miti nazionali e il costume martirologico (a questo proposito vale la pena confrontare, ad esempio, *In pieno giorno* di Szyborska con l’altrettanto “eretico” *Baczyński* di Kamińska). La poetessa individualizza la storia in modo non personale, anche se personalizzato, attivando solo a volte la prospettiva femminile, e smaschera la politicizzazione della vita quotidiana, in equilibrio tra indeterminatezza universalizzante e immediatezza storica, come dimostrano in particolare le “poesie post-dicembrine” del volume *Gente sul ponte*, che raccontano del periodo della legge marziale e allo stesso tempo ne rivelano il volto sovrastorico.²⁶ Compagna di Szyborska in questo dialogo con la storia è anche Julia Hartwig, che, come l’autrice di *Torture*, nei suoi testi tocca il problema della libertà e della responsabilità, parla di scelte difficili, di violenza e di odio, in difesa dei diritti umani e della dignità, oppure analizza il rapporto tra vittima e oppressore (possono leggersi in dialogo ad esempio le poesie *Un parere in merito alla pornografia* di Szyborska e *Tamten wieczór* (Quella sera) di Hartwig, che descrivono la situazione di una riunione segreta di oppositori al tempo della legge marziale).

Szyborskiej – próba refleksji, in Eadem, *Kobieta – Historia – Literatura*, Warszawa, Wydawnictwo IBL PAN, 2016, pp. 64-78.

²⁵ La poesia delle donne mostra come la storia invada lo spazio privato offrendo, in luogo della macroscale e dell’ampio panorama dei grandi eventi, la macroscale dei fatti quotidiani; nelle loro poesie, le donne costruiscono le proprie “storie non convenzionali, scritte nello spirito della controstoria”, che erano “destinate a contestare le storie tradizionali e il potere”; cf. E. Domańska, *Historie niekonwencjonalne. Refleksja o przeszłości w nowej humanistyce*, Poznań, Wydawnictwo Poznańskie, 2006, p. 13.

²⁶ L’esperienza della legge marziale in Polonia è raccontata anche da altre poetesse, tra cui Bogusława Latawiec in *Powidoki*, Krystyna Miłobędzka in *Pamiętam (zapisy stanu wojennego)*, Urszula Koziół in *Żalnik*, Ewa Lipska in *Przechowalnia ciemności*, Anna Skoczylas in *Wyjęte z szuflady*, Barbara Sadowska in *Słodko być dzieckiem Boga*, Teresa Ferenc in *Nóż za ptakiem*, Anka Kowalska in *Racja stanu. Wiersze z lat 1974-1984*, Anna Frajlich in *Indian Summer*, e anche Julia Hartwig, Anna Kamińska, Krystyna Rodowska, Joanna Pollakówna, Krystyna Lars, Krystyna Godlewska, Teresa Boguszewska o Wioletta Grzegorzewska.

I testi di entrambe le autrici sono inoltre accompagnati da una “tenerezza” e da una “attenzione”, caratteristiche della poesia delle donne, non solo nei confronti delle vittime e dei vinti, ma anche di tutte le forme di vita, per quanto piccole o rifiutate; da un atteggiamento compassionevole nei confronti di chi non ha voce e non ha difese, che siano persone o esseri non umani.²⁷ Queste due categorie, unite alla riflessione intellettuale, alla sensibilità etica di questa poesia e al senso di responsabilità per il mondo di cui l’essere umano si è impadronito, potrebbero diventare la cornice interpretativa entro cui leggere la poesia di Szymborska e di Hartwig; imparentata con esse, pur distribuendo gli accenti in modo diverso tra mondo umano e non umano, sarà anche l’opera di Urszula Kozioł o della ben più giovane Julia Fiedorczuk, di orientamento ecopoetico. Consapevole dei limiti del suo antropocentrismo, volto ad affermare il miracolo dell’esistenza e il senso della partecipazione, teso a scoprire la propria identità nella prospettiva della lunga durata, e allo stesso tempo in difficoltà a superare un esame di “storia delle persone”, il soggetto di tutte le poesie²⁸ dell’autrice di *Le due scimmie di Bruegel* è forse una delle personalità più importanti della sua opera – sensibile, attenta, responsabile, empatica, ma anche distanziata, non dominante, consapevole della molteplicità e relatività delle prospettive possibili, nessuna delle quali è mai unica o privilegiata.

Entrambe le poetesse, nonostante le differenze derivanti da diverse visioni del mondo e convinzioni metafisiche, sono legate anche dalla dimensione etica della loro opera, da quella “fortissima consapevolezza valoriale e morale e anche elemento retorico” di cui ha scritto Nasiłowska a proposito di Hartwig.²⁹ Questa responsabilità morale che grava sulla poesia si rivela sia nella dizione della frase poetica e nell’ironia presente in entrambi le autrici – anche se su principi diversi – sia nella meta-riflessione poetica, aprendo un altro grande spazio dialogico per le poesie di Szymborska e Hartwig. Entrambe sono state definite poetesse di cultura e sono state annoverate insieme a Herbert “nella corrente dei classici”,³⁰ ed entrambe, sforzandosi di mantenere la continuità e

²⁷ “Le parole d’ordine di Julia Hartwig erano la tenerezza e l’attenzione verso le varie manifestazioni della vita” – queste parole di Anna Nasiłowska potrebbero essere applicate anche alla poesia della Szymborska; cf. A. Nasiłowska, *Czulość i odpowiedzialność*, in J. Hartwig, *Inna wyspa*, cit., p. 7.

²⁸ Cf. M. Czermińska, *Hipoteza autorstwa (o podmiocie dzieł wszystkich jednego autora)*, in *Ja, autor. Sytuacja podmiotu w polskiej literaturze współczesnej*, red. D. Śnieżko, Warszawa, Wydawnictwo Naukowe Semper, 1996.

²⁹ A. Nasiłowska, *Czulość i odpowiedzialność*, cit., p. 8.

³⁰ P. Kuncewicz, *Poezja polska od 1956 roku*, tom 3: *Agonia i nadzieja*, Warszawa, Polska Oficyna Wydawnicza BGW, 1993, p. 226.

i valori della cultura, si sono adoperate per l'intelligibilità dell'enunciato poetico, elaborando un proprio ritmo distinto nel verso libero, puntando alla precisione intellettuale e alla discrezione specifica. È interessante notare che entrambe sono riuscite ad assimilare e trasformare le conquiste artistiche delle avanguardie in modi propri e diversi, e queste modifiche e assimilazioni dovrebbero essere esaminate anche attraverso gli esempi apparentemente non ovvi delle poesie di Szyborska e Hartwig, ribelli eredi del concetto di "pudore dei sentimenti", "situazione lirica", consapevoli dell'importanza della forma e in lotta per "esprimere l'inesprimibile".

L'opera di entrambe le poetesse è permeata da una costante, seppur contenuta, riflessione metatestuale che, rinunciando a elucubrazioni di sorta sul linguaggio e sulle tecniche di scrittura, pone le eterne domande sul ruolo e sulla responsabilità dell'arte della parola. Allo stesso tempo, la ricerca di una "visione dell'armonia" nel ritmo sostenuto dell'esistenza e delle frasi nella poesia di Hartwig può essere contrapposta alla ricerca dell'aritmia individuale dell'esistenza singola nella poesia di Szyborska, inscritta nel ritmo del mondo, con la sua enfasi sul senso di stranezza e disarmonia che accompagna la vita sulla terra. Sia la ritmicità che la sua assenza nelle poesie di entrambe le poetesse non sono una scelta casuale. È interessante notare inoltre che le loro poesie intellettualizzate rappresentano – caso raro sullo sfondo della riflessione meta-poetica di altre donne – un'auto-tematizzazione peculiarmente "non femminile", perché non-somatica e non-biologica.

Allo stesso tempo, ci incoraggiano a esplorare un'altra questione, finora non indagata negli studi letterari polacchi, ovvero il motivo della Nuova Donna, che qualche tempo fa ho proposto – sull'esempio della poesia di Krystyna Miłobędzka e Inga Iwasiów – di chiamare la "nuova donna che scrive".³¹ L'eroina bambina, indisciplinata, emancipata e curiosa del mondo cresce nelle sue poesie (e nella vita) fino a diventare una donna moderna – un'intellettuale, un'artista che non definisce la propria identità attraverso la relazione con l'uomo, che riformula l'atteggiamento tradizionale nei confronti della maternità, del sesso e del matrimonio, si impegna nella vita pubblica e professionale, e soprattutto dimostra un'indipendenza intellettuale ed emotiva che rende visibile anche attraverso la sua forma innovativa. Nella poesia di Szyborska si possono trovare sia immagini femminili nuove, basate sul soggetto solitamente neutro delle poesie, che raramente decide di rivelare il proprio

³¹ Si veda J. Grądział-Wójcik, *Nowa Kobieta pisząca? O projektach kobiecości we współczesnej twórczości poetek*, in *Stulecie poetek polskich*, cit., pp. 407-425; si veda anche *Nowa Kobieta – figury i figuracje*, red. I. Iwasiów, A. Krukowska, A. Zawiszevska, Szczecin, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Szczecińskiego, 2017.

genere – ritratti di una donna pensante, autoriflessiva e impegnata – sia eroine vestite di convenzioni e inserite in cornici culturali e sociali, ma solo perché l’immagine stabilita dalla tradizione possa poi essere ironicamente messa in discussione. Le donne che si incontrano nelle poesie di Szymborska – deboli e forti allo stesso tempo, “di ieri” e moderne, sottomesse alle convenzioni e ribelli – chiedono di essere paragonate alle eroine della poesia di Hartwig, Świrszczyńska, Miłobędzka o Lipska. E forse è proprio da questa riflessione sull’immagine e sulla firma della “donna che scrive” che vale la pena partire per raccontare il rapporto tra la poesia di Szymborska e quella delle altre donne.

(Traduzione di Serena Buti)

Abstract

Szymborska and/or Polish Women’s Poetry

The subject of this article is the poetry of Wisława Szymborska in a comparative perspective, in relation to the category of ‘women’s poetry’ and the history of 20th century Polish poetry. The Author is interested in the links between the poetic oeuvre of the Nobel Prize winner and the works of other women authors, especially those who are close to Szymborska in terms of generation and who refer to similar experiences – biographical, historical or socio-political. In a comparative, historical-literary and poetological perspective, both the affinities of these works (e.g. the comparison with Julia Hartwig’s poetry) and the differences pointing to the distinctiveness of Szymborska’s artistic project become apparent. A common ground for comparison may be the motif of the ‘new woman writer’, common to the poetry of Hartwig, Anna Świrszczyńska, Krystyna Miłobędzka or Ewa Lipska.

Keywords: Wisława Szymborska, Julia Hartwig, 20th-century Polish poetry, women’s contemporary poetry, “New women-writer”.